

Un tuffo nel passato: la necropoli di Campovalano

Una svolta epocale nella storia dell'umanità agli albori preistorici, è senz'altro costituita dal passaggio dall'economia dei cacciatori e raccoglitori, parassitaria e consuntiva, a quella produttiva e costruttiva dei pastori e dei contadini. Ecco il passo decisivo, rivoluzionario: l'uomo, invece di vivere solo sui doni della natura, invece di raccogliere o catturare, produce i mezzi di sussistenza. Allevando gli animali, coltivando la terra, egli comincia a trionfare della natura e a rendersi indipendente dai capricci del destino, dalla fortuna, dal caso. Dallo stadio della dispersione sociale e dell'anarchia collegate al nomadismo della caccia, ci si avvia verso la cooperazione, verso un'organizzazione collettivistica, verso una società con interessi, compiti, iniziative comuni. Riti e pratiche culturali sostituiscono magia e sortilegio.

Il contadino o il pastore comincia a sentire e a concepire la propria sorte come guidata da forze intelligenti. La coscienza di dipendere dalla volubilità del tempo, dalla pioggia e dal sole, dal fulmine e dalla grandine, dalla peste, dalla siccità, dall'abbondanza e dalla povertà delle terre, dalla maggiore o minore fecondità del bestiame, suscita l'idea di spiriti e demoni di ogni sorta, che dispensano benedizione e maledizione; l'idea dell'ignoto alimenta un concetto di *animismo*, di una religione degli spiriti, della credenza nell'anima e del culto dei morti. Se, dunque, c'è qualcosa – un'anima – che sopravvive alla morte del corpo, i resti mortali non vanno più lasciati alla mercé degli animali, vengono inumati; i luoghi dove essi sono sepolti contrassegnati con segnacoli, pietre in circolo, tumuli.

Nascono un po' dovunque le necropoli, le città dei morti. Esse nella penisola italiana finiranno per costituire un fenomeno esteso e peculiare dell'Abruzzo protostorico con l'impianto di grandi aree cimiteriali a lunga continuità di vita.

Campovalano, sito a pochi chilometri da Teramo, ne costituisce uno degli esempi più significativi; nell'ampia area pianeggiante ai piedi dei Monti Gemelli, le 335 sepolture riportate alla luce per un totale di 607 corredi funebri, costituiscono un valore

documentario inestimabile per il Museo Archeologico Nazionale di Campi (Teramo) e per la storia tutta dell'umanità.

Dall'età del bronzo finale (XIII-XI sec. a.C.) alla prima metà dell'età del Ferro (XVIII sec. a.C.) fino al momento di massimo splendore (VI-II se. a. C.), il vasto materiale di scavo racconta una storia millenaria che ci dice delle specie domestiche allevate nel sito e le principali prede cacciate e del paesaggio circostante, i resti ossei ci offrono informazioni sullo stato di salute, il sesso e l'età della morte degli individui mentre tra il vasellame fittile, la macina in pietra lavica testimonia la triturazione del grano. La messe di informazioni antropologiche si associa poi a quanto ci aiuta a capire il mondo interio-



Museo di Campi, Fibula con pendagli, tomba fem. 115

re e culturale delle comunità stanziate nel territorio di Campi. La compostezza degli inumati accompagnati nella vita 'altra' da un segno di grande dignità, la spada, riservata anche ai morti in tenera età a cui si riconosceva lo *status* sociale degli adulti; le museruole, i pesetti da telaio, rocchetti, aghi, ricostruiscono un tessuto di valori, in cui ciascuno aveva un proprio e

specifico ruolo, fin dalla fase finale dell'età del Bronzo.

Più tardi vasellame fittile realizzato mediante l'uso del tornio – *skyphoi*, brocche, crateri, situle ovoidali – strigli e forbici con lame in bronzo, pettini in osso, nettaunghie, nettaorecchi, lime e pinzette in ferro documentano una innegabile evoluzione negli usi domestici e nella cura dell'igiene personale. Le nuove attività, le conquiste tecniche le innovazioni in campo economico implicano inoltre l'intensificazione di scambi commerciali, di contatti, di reciproche interferenze, determinati dalla ricerca di materie prime. Un dinamismo mediterraneo non può non spiegare nel repertorio vascolare l'impasto nerastro, ad imitazione del bucchero etrusco, utilizzato o per la mensa o per giganteschi contenitori – dolii o *pitthoi* – per calici su piede e *kantharoi* analoghi a quelli etruschi, anforette e grandi olle con inserti zoomorfi – anatre e papere –; come d'altra parte la ricostruzione di vere e proprie vie o rotte come quelle dell'ossidana gravitante sulle Eolie, quella dell'ambra che interessa l'Europa centrale o quella dello stagno, metallo indispensabile per ottenere il bronzo e reperibile soprattutto nelle isole britanniche, è stata resa necessaria per spiegare a Campovalano e in altri siti archeologici, il possesso da parte di una inumata di un bracciale in vetro verde tra i quattro infilati nelle braccia – uno in avorio, due in argento – appartenenti ad una classe di prodotti celtici – e di una collana, tra le numerose avvolte intorno al collo, composta di grani d'ambra, mentre al centro di uno dei fili un grande 'vago' in vetro bianco e blu a volto umano sarà sicuramente pervenuto dal mondo punico.

Tutte queste peculiarità inerenti i corredi funebri fanno del Museo Archeologico campese qualcosa di unico nel panorama della storia dell'uomo. Ben venga la realizzazione di un grande tumulo che farà conoscere ai visitatori la monumentalità delle sepolture degli antichi Pretuzi. Il cosiddetto "tumulo multimediale" è l'inizio della realizzazione del progetto del Parco Archeologico.

Marisa Profeta De Giorgi

Lecture extra moenia

È finalmente arrivata l'estate e le rotte immaginarie, le destinazioni da sogno e i luoghi di fuga vagheggiati durante l'inverno trovano uno spazio per farsi reali e diventare meta concreta. Il viaggio, finalmente. Si parte. E nel fare la valigia, complessa architettura di necessario e superfluo, studiata in base alla destinazione e agli umori, non può mancare un libro a tema, per esaltare atmosfere e aumentare le suggestioni.

Se scegliete il Mediterraneo, con la luce, il caldo e i colori forti, ottimi compagni di viaggio saranno **G. Durrel** con "La mia famiglia e altri animali" (Adelphi), racconti di inglesi chiassosi in trasferta in una Corfù ri-

Libri in valigia

gogliosa, carica di vitalità e ironia travolgenti, o **Camilleri** con una delle storie siciliane, così ricche di sapori, odori e flemma languida, o, ancora, **Kavafis** con il suo "Un'ombra fuggitiva di piacere" (Adelphi), raccolta di poesie greche fin nell'essenza, in cui aleggiano sensualità, dolci fantasmi e amori perduti nel porto di Alessandria.

Se, invece, vi perderete nelle capitali europee, portate con voi "Nordic light" e "Berlin Babylon" (Mondadori), antologie di racconti di giovani scrittori scandinavi e tedeschi che con occhi attenti, sguardi anticonformisti, cool e ironici osservano realtà in mutamento, profondamente innovative e

in fermento inarrestabile.

Per i viaggi più improbabili o forse per i più belli, lasciatevi guidare da voci meno lineari e molto evocative, in grado di cogliere istanti preziosi e scovare angoli nascosti di mondo e umanità: **Paolo Rumiz** in "È Oriente" (Feltrinelli) con il suo diario di viaggio nel cuore di un'altra Europa, quella dei Balcani e del Danubio, **Monica Bulaj**, scrittrice e fotografa, che in "Figli di Noè" (Frassinelli) ci conduce nel lontano, sperduto e incantato cuore del Caucaso attraverso le sue parole, i suoi volti, i suoi spazi sospesi nel tempo.

Valeria Cappelli